

Ozu Yasujirō

I sei capolavori restaurati

Il cinema di Ozu è un cinema gentile. Forse la ragione del perenne fascino esercitato da Ozu è che lui rispettava i diritti del pubblico come di un pubblico dotato di intelligenza.

ABBAS KIAROSTAMI

TARDO AUTUNNO (1960)

Titolo originale: *AKIBIYORI*

Soggetto:

Satomi Ton

Sceneggiatura:

Noda Kōgo, O.Y.

Fotografia (col.):

Atsuta Yūharu

Luci:

Ishiwatari Kenz

Montaggio:

Hamamura Yoshiyasu

Scenografia:

Hamada Tatsuo

Musica:

Saitō Kōjun

Produzione:

Shōchiku

Cast:

Hara Setsuko (Miwa Akiko), Tsukasa Yōko (Miwa Ayako), Saburi Shin (Mamiya Soichi), Nakamura Nobuo (Taguchi Shuzo), Kita Ryūji (Hirayama Seiichirō), Okada Mariko (Sasaki Yuriko), Sata Keiji (Gōto Shōtarō), Sawamura Sadako (Fumiko), Kuwano Miyuki (Michiko), Shimazu Masahiko (Tadao), Ryū Chishū (Miwa Shukichi), Mikami Shinichirō (Koichi), Miyake Kuniko (Nobuko), Tashiro Yuriko (Yōko), Shigaragi Kōji (Kazuo), Watanabe Fumio (Sugiyama Tsuneo), Senno Akako (Takamatsu Shigeo)

Tre amici di lunga data (tre grandi pettegoli che adorano prendersi in giro l'un l'altro) decidono di procurare un marito per la figlia di Akiko, vedova di un loro vecchio amico. In realtà sono ancora innamorati della vedova: in gioventù la corteggiavano tutti e quattro. Siccome la ragazza non vuole lasciare sola la madre, i tre concludono che prima è necessario che si risposi Akiko, e decidono di candidare l'unico fra loro che è libero. Ma quando la figlia di Akiko scopre il piano si arrabbia terribilmente...

Fin dal titolo internazionale (ma quello giapponese è diverso) il film sviluppa una sottile rete di rimandi a *Tarda primavera*. La stessa presenza di Hara Setsuko non è casuale: quell'ostilità verso l'idea di un nuovo matrimonio del padre che lei mostrava in *Tarda primavera*, ora è mostrata verso di lei da sua figlia (Ozu non è nuovo a questi rovesciamenti del destino – quasi un contrappasso – riguardanti non specifici personaggi di un dato film ma figure analoghe interpretate dallo stesso attore/attrice, e “ritrovate” a distanza di anni). In questo gioco di specchi, Tsukasa Yoko (Ayako) mostra nei confronti della madre Hara Setsuko quello stesso duro moralismo giovanile che Hara Setsuko in *Tarda primavera* mostrava verso il padre Ryū Chishū in una situazione analoga.

Il pragmatismo quasi feroce dei giovani di Ozu compare declinato in forma comica nel figlio di Hirayama e in forma positiva, di *deus ex machina*, in Yukiko, alla quale i tre guardano con una sorta di spaventata ammirazione. Fin dal nome di lei ciò ricorda *Fiori d'equinozio*, e il trio di amici riprende, sviluppandolo, quello di quel film, con gli stessi interpreti. Ozu ama molto fare rimandi fra i suoi film; per esempio, troviamo anche un paio di gustosi riferimenti a *Buon giorno*; per non dire che qui Saburi Shin arriva in ritardo alla celebrazione proprio come, anni prima, al funerale in *Brothers and Sisters of the Toda Family*.

Il gioco psicologico fra i tre amici, nonché quello tra i due ancora sposati con le loro mogli, e infine quello delle mogli tra loro, è estremamente divertente, e fa pensare all'influsso che sul giovane Ozu ebbe Lubitsch. È esilarante la scena in cui Yukiko, la ragazza moderna per eccellenza, interroga e rimprovera i tre uomini più anziani di lei, con una totale inversione dei rapporti formali fra giovani e anziani in Giappone. La conclusione con Ayako da sola nell'appartamento riprende, con una sfumatura meno drammatica ma sempre in un'atmosfera di malinconia, l'amara conclusione con Ryū Chishū in *Tarda primavera* (che poi ritornerà ne *Il gusto del sakè*).

E c'è, figura esemplare e certo la più memorabile del film, il personaggio di Yukiko, ragazza energica e briosa interpretata da Mariko Osada. È lei la vera protagonista del film, quella che arriva con intelligenza e sensibilità a districare i fili aggrovigliati degli intrighi maldestri orditi dai tre uomini e dei traffici di sentimenti che minacciano di bloccare tutto tra la madre e la figlia. Orbene, questa Yukiko somiglia in modo stupefacente ad Audrey Hepburn nei film realizzati nello stesso momento da Stanley Donen (Cenerentola a Parigi, Sciarada) o Blake Edwards (Colazione da Tiffany). In questi film - compreso quello di Ozu - si ritrova lo stesso senso del movimento e dell'artificio, che vale per la gestualità quanto per i dialoghi, gli oggetti di scena e, certamente, i colori. Anche quando non si canta né si danza, l'universo di riferimento è quello della commedia musicale.

Jean-Michel Frodon, Yasujirō Ozu, réalisateur de comédies musicales, in Ozu à présent.